



PRESENTATO ALLA PROVINCIA IL CALENDARIO DELL' ESERCITO

Nella sala convegni della Provincia di Reggio Calabria il 19 dicembre 2013 è stato presentato dal C.M.E. Calabria il calendario 2014 dell'Esercito italiano dal titolo "l'EsercitoMio". Nel panorama dei calendari militari si tratta di un prodotto editoriale completamente nuovo: i dodici mesi sono rappresentati da disegni di bambini tra i 5 e i 14 anni, figli, fratelli e nipoti di soldati dell'Esercito Italiano che hanno partecipato al concorso "l'EsercitoMio" raccontando tramite rappresentazioni grafiche, la loro visione dell' organizzazione militare. La Commissione del concorso è stata presieduta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale di Corpo d' Armata Claudio Graziano. Nel mese di gennaio è rappresentata l'opera del giovane artista Domenico Manuardi di Reggio Calabria: "In questo disegno ho cercato di esprimere i tre valori che definiscono al meglio quello che è l'Esercito Italiano: coraggio, carità e fratellanza". Inter-



sante il disegno del mese di giugno di Gaetano Natoli di Lipari (Me): "I soldati oltre a difendere il nostro Paese, svolgono tantissimi altri compiti, come quello di aiutare le persone che hanno perso familiari e case dopo un forte terremoto". Nel mese di novembre è pubblicato il disegno di Isabella Russo di Roma:

"In questo disegno ho rappresentato la maestra che spiega il tricolore ed io penso al mio papà che è un militare che lavora per la Patria italiana". Altrettanto interessanti e degni di menzione tutti gli altri disegni inseriti nei dodici mesi del calendario E.I. 2014.



MONS. MARCIANO' ORDINARIO MILITARE

Monsignor Santo Marciànò, nato a Reggio Calabria e già arcivescovo di Rossano-Cariati, è il nuovo Ordinario militare d'Italia. La nomina, previa designazione dell'Autorità ecclesiastica, è disposta con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio, di concerto con il Ministero dell'Interno e della Difesa. Il nuovo Ordinario ha giurato nelle mani del

Presidente della Repubblica, con questa formula: "Davanti a Dio e suoi Santi Vangeli, io giuro e prometto, siccome si conviene a un Vescovo, fedeltà allo Stato italiano. Io giuro e prometto di rispettare e di far rispettare dal mio clero il Capo dello Stato italiano e il Governo stabilito secondo le leggi costituzionali dello Stato".

La Redazione

LA PRIMA DONNA GENERALE DELLE FORZE ARMATE

Si chiama Laura De Benedetti la prima donna delle Forze Armate italiane recentemente promossa al grado di Generale; riveste l'uniforme dell' Arma dei Carabinieri ed è in servizio come Capo Ufficio Personale della Legione Carabinieri Sardegna. La storia professionale del Generale di Brigata Laura De Benedetti è un po' atipica: era infatti già Vicequestore aggiunto nelle forze di Polizia, quando ha deciso di transitare nell'Arma in cui, dopo breve tempo, ha indossato i gradi di colonnello ed oggi di Generale. Dopo l' apertura alle donne nelle Forze Armate è stato raggiunto un traguardo ragguardevole che le sue colleghe di Accademia, potranno raggiungere solo tra alcuni anni; al momento rivestono al massimo il grado di maggiore ed in pochi casi di tenente colonnello. Oggi le donne in uniforme sono inserite in vari reparti e svolgono gli stessi compiti degli uomini, ma nessuna aveva indossato la "greca" sulla divisa.

La Redazione

La Battaglia di Punta Stilo

Rievocata con dovizia di particolari a pag. 4 dal socio capitano di corvetta ing. Giuseppe La Face la Battaglia di Punta Stilo del 9 luglio 1940 a cui lo stesso ha partecipato in qualità di ufficiale del Genio Navale, in servizio a bordo dell' incrociatore "Alberto di Giussano".

Sommario

Cerimonie 2 e 4 novembre 2013	pag. 2
Reggio eroica: una lunga storia di gloria.	pag. 3
Presentazione libro: "Noi, i bimbi della linea gotica".	pag. 4
Confronto tra due episodi storici a distanza di 100 anni	pag. 5

2 NOVEMBRE 2013



4 NOVEMBRE 2013



REGGIO EROICA: UNA LUNGA STORIA DI GLORIA

La Sezione provinciale "T. Gulli" dell'Unuci - Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia ha organizzato il quattro novembre - Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate il convegno **"Reggio eroica: una lunga Storia di Gloria"** presso il salone dei lampadari dell'Associazione 50&Più Confcommercio. Il 4 novembre, fino al 1976, è stato un giorno festivo a tutti gli effetti ed è l'unica festa nazionale che, dopo l'istituzione del 1919 pur con un leggero declino negli anni ottanta e novanta, ha resistito nel tempo attraversando l'Italia liberale, fascista e repubblicana. Le celebrazioni si sono svolte in numerose città d'Italia; tra le più significative ricordiamo: l'omaggio da parte delle più alte cariche dello Stato al Milite Ignoto, la cui salma riposa presso l'Altare della Patria a Roma, la visita al Sacrario di Redipuglia in cui sono custoditi oltre centomila Caduti nella guerra del 1915-1918 e a Vittorio Veneto in cui ha avuto luogo l'ultimo conflitto della Grande Guerra tra gli Eserciti italiano ed austro-ungarico. Reggio Calabria è stata individuata anche

quest'anno quale sede regionale per lo svolgimento delle significative cerimonie rievocative. L'Unuci ha voluto evidenziare a futura memoria, in occasione dell'importante ricorrenza, le gesta eroiche di Reggio e della sua provincia attraverso il ricordo delle diciannove medaglie d'oro reggine Cadute nell'adempimento del loro dovere per amor di Patria. I lavori del Convegno introdotti e moderati da Nicola Pavone, presidente di Reggio, hanno avuto come relatore il dott. Francesco Arillotta, deputato di Storia patria, che con dovizia di particolari a volte macabri e con l'ausilio di significative immagini degli Eroi e dei luoghi che li hanno visti



Da sx Francesco Arillotta, Nicola Pavone e Francesco Azzarà

protagonisti ha ricordato fatti e personaggi che rischiano di cadere nell'oblio. Sono stati ricordati nomi noti come Tommaso Gulli a cui è intitolata la Sezione reggina dell'Unuci, Tito Minniti, Angelo Cosmano, Rocco Polimeni, Fortunato Caccamo, Antonino Fava,

Nicola Calipari ed altri meno conosciuti come Francesco Battista, Gennaro Giuffrè, Francesco Campolo, Bruno Falcomatà o Domenico Pennestrì. Tutti accomunati, nella sorte, da un profondo amor di Patria. Tutti iscritti nel Grande Libro della Gloria. Uomini eroici che hanno servito la Patria e che hanno tenuto fede ai loro Ideali fino all'estremo sacrificio della propria vita. Al termine della relazione si sono registrati significativi interventi tra cui ricordiamo quelli dell'ammiraglio Francesco Ciprioti e del colonnello Domenico Taglieri, ufficiali in congedo iscritti all'Unuci reggina. A margine dell'iniziativa è stata fornita da Pavone l'informativa sulle "Forze di completamento volontarie e la riserva selezionata" e distribuito ai numerosi convenuti un opuscolo di sei pagine sulle norme che ne regolano il reclutamento.

1° cap. Nicola Pavone
Direttore responsabile



CENA SOCIALE DI FINE ANNO E CERIMONIA PREMIAZIONE ATTIVITA' SPORTIVE - ADDESTRATIVE

Presso il Ristorante del Circolo Tennis "Rocco Polimeni" il 15 dicembre 2013 ha avuto luogo la cena sociale di fine anno cui hanno partecipato numerosi soci. Nel corso della serata sono stati premiati i vincitori delle attività sportive ed addestrative che si sono svolte nel 2013. Il XXII Trofeo Unuci di Tiro che ha avuto luogo nei giorni 6 e 7 luglio diviso nelle seguenti categorie: pistola standard, carabina a fuoco, pistola ad aria

compressa e carabina ad aria compressa. Quarto Memorial a squadre di Tiro "Ten. ing. Giovanni Ammendola" svoltosi il 28 settembre. Gara di marcia ed orientamento a Gambarie il 22 settembre. Torneo di bocce a coppia svoltosi presso il Bocciodromo del D.L.F. di Via Galvani svoltosi il 24 novembre. Primo Torneo Unuci di Scacchi il 12 dicembre presso il salone dei lampadari della 50&Più.

Continua a Pag. 6



I MARTEDI' CULTURALI - CONVEGNO U.N.U.C.I.

“Ricordi della Battaglia di Punta Stilo”

Presentazione libro “Noi, i Bimbi della Linea Gotica”

La Sezione provinciale “T. Gulli” dell’ Unuci – Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d’Italia ha organizzato il 19 novembre 2013, nell’ambito dei martedì culturali, presso il salone convegni della 50&Più - Confcommercio di Reggio un convegno articolato in due parti: una relazione e la presentazione di un libro. I lavori sono stati introdotti e moderati dal primo capitano Nicola Pavone, presidente della Sezione Unuci. Dopo i saluti ai convenuti ed i ringraziamenti per l’ ospitalità alla 50&Più da parte di Pavone ha preso la parola il capitano di corvetta ing. Giuseppe La Face che ha relazionato sul tema “Ricordi della Battaglia di Punta Stilo” a cui ha partecipato il 9 luglio 1940 in qualità di ufficiale del Genio Navale, in servizio a bordo dell’ incrociatore “Alberto di Giussano”. Secondo La Face “l’ entrata in guerra dell’ Italia il 10 giugno 1940 oppose il nostro Paese, ancora poco progredito nelle maggiori attività economiche e militari, alla Francia ed all’ Inghilterra, già molto sviluppate ed organizzate. In particolare l’ Inghilterra era la più estesa e potente Marina militare nel Mondo di allora, presente e temibile anche nel mare Mediterraneo. A tale grave disparità di condizioni si credette possibile e risolutiva in breve opporre la – quasi - certezza della superiorità milita-



re della Germania nazista, fino a poter raggiungere grandi risultati possibili. In quanto all’ Italia, al suo mare ed alla sua Marina militare fu subito uno slancio di volontà e di sacrifici, una sfida contro la disparità quantitativa delle Forze in campo, che si dovette affrontare più per virtù degli uomini, che per insufficienza di mezzi. Secondo queste valutazioni generali innegabili va vista per prima la battaglia navale di Punta Stilo, condotta ed interrotta pressochè in parità tra due flotte opposte”.

Nella seconda parte della serata è stato presentato dall’ autrice prof.ssa Grazia Maria Tordi, di antica famiglia fiorentina nata e residente in un paese della Toscana, il suo libro “Noi, i Bimbi della Linea Gotica”. “Non si tratta di un libro

dal contenuto eroico o celebrativo della Resistenza; anzi il suo nucleo centrale è costituito dagli anni del terrorismo che funestò l’ Italia nella seconda metà del secolo scorso. In realtà protagonista è una sola bimba divenuta adulta e scelta poi come - capro espiatorio -, inconsapevole vittima al centro tra opposti gruppi politici e feroci ataviche faide locali. Gli altri bimbi, anche martiri, fanno da sottofondo alla Storia: voce corale di Angeli vendicatori”. La recensione del libro è stata curata dalla prof.ssa Antonietta De Angelis Del Medico, socia Unuci. Alcuni interventi dei presenti, nel dibattito che ne è seguito, hanno vivacizzato e concluso i lavori.

1° cap. Nicola Pavone
Direttore responsabile



da Da sx Antonietta De Angelis, Grazia Maria Tordi, Giuseppe La Face, Francesco Azzarà e Domenico Taglieri

CONFRONTO TRA DUE EPISODI STORICI A DISTANZA DI CENTO ANNI: ARCIDUCA FRANCESCO FERDINANDO E PAPA FRANCESCO

Vi sono degli avvenimenti che lasciano nella storia un segno in modo indelebile, alcune volte contribuiscono a dare una svolta, in senso positivo o negativo, e rappresentano una pietra miliare nei fatti storici. Delle volte, ancora, presentano delle analogie con altri, anche se il risultato è diverso, tanto da sbalordire chi è attento agli avvenimenti e fa ragionare chi da questi è sollecitato ad argomentare sugli stessi. Noi abbiamo trovato affinità su due eventi svoltisi a distanza di quasi cento anni uno dall'altro, anche se il risultato è diametralmente diverso, da come si sono svolti i fatti s'intravedono alcune varianti che hanno contribuito affinché il risultato fosse diverso, in tutto ciò rientra il Fato. I due episodi che vogliamo trattare sono: l'attentato di Sarajevo nei confronti dell'arciduca Francesco Ferdinando e il fallito presunto attentato a Papa Francesco durante il suo viaggio pastorale in Brasile. L'attentato di Sarajevo, nel suo epilogo, ebbe come conseguenza la prima guerra mondiale foriera di lutti e distruzioni; il presunto o non riuscito attentato a Papa Francesco diede forza e vigore alla Sua figura rendendolo più apprezzabile alla grande massa dei fedeli. Qui di seguito vogliamo riportare, in sintesi la cronaca delle due situazioni. Era il 28.06.1914, l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria-Ungheria, assieme alla consorte Sofia, erano in visita ufficiale a Sarajevo. In quell'epoca vi erano fermenti in tutta l'Europa per riven-

diazioni territoriali fra gli stati, fervore da parte di giovani e anche insorgenze di patrioti di nazioni occupate dallo straniero. La Bosnia-Erzegovina era fra queste ed era sottoposta al governo del regno d'Austria-Ungheria. Il popolo mal sopportava tale sottomissione di conseguenza crebbero dei gruppi di patrioti i quali volevano che la loro nazione fosse unita al regno di Jugoslavia. Tutto ciò accadeva di concerto con la regia occulta dei governanti di Belgrado. Alcuni giovani irredentisti colsero la palla al balzo di tale opportunità per porre in essere un avvenimento di grande scalpore: l'uccisione degli illustri ospiti. Gli esecutori di questo malsano gesto erano un gruppo di studenti serbi membri della Giovane Bosnia, un insieme di persone politicizzate estremiste denominati "la mano nera". A capo di essi vi era un giovane di nome Gravilo Princip. Il gruppo degli attentatori era formato da sette cospiratori il quale si appostò lungo il tragitto del corteo per attuare l'attentato. Il corteo era composto da sette macchine, l'arciduca e la moglie occupavano la terza autovettura. Mentre il corteo si avviava verso la sede del museo, che doveva essere inaugurato, il primo cospiratore, Gravilo Princip, non avendo il bersaglio in vista desistette a sparare. Il secondo attentatore, Nedeljko Cabrinovic, trovandosi in corrispondenza del bersaglio lanciò una bomba a mano o un candelotto di dinamite che colpì l'auto che stava dietro a quella dell'arciduca. Il giovane per non farsi arrestare inghiottì una pillola di cianuro la quale non fece effetto per lo scarso dosaggio o perché scaduta, per tale motivo, per non essere preso vivo si gettò nel fiume Miljiacka ma non annegò perché l'acqua era troppo bassa. Gli altri attentatori, presi di paura o perché pensavano che l'attentato avesse avuto l'effetto che si erano prefissato, abbandonarono il luogo della scena. Dopo l'inaugurazione del museo e il ricevimento di circostanza presso il municipio, l'arciduca, con la consorte, si recò presso l'ospedale per visitare i feriti, mentre il Princip, convinto della riuscita dell'attentato, per crearsi un alibi entrò in un vicino negozio di alimentari e uscendo da questo notò, nei pressi del



Gavrilo Princip

ponete Latino, l'auto scoperta dell'arciduca ritornare perché aveva sbagliato strada. A questo punto il giovane si diresse verso l'autoveicolo e dal lato destro esplose due colpi di pistola, Browning calibro 7,65 di fabbricazione belga, di cui uno colpì all'addome Sofia mentre il secondo colpì al collo Francesco Ferdinando; entrambe le vittime morirono mentre venivano trasportate alla residenza del governatore per i soccorsi. Il Princip cercò di togliersi la vita ingerendo cianuro ma non ha avuto l'effetto desiderato per un conato di vomito, forse il veleno era scaduto, quindi cercò di spararsi un colpo di pistola alla tempia ma l'arma gli fu sottratta dalla folla per cui fu preso vivo con le conseguenze che ne derivarono.

Il secondo episodio riguarda il presunto mancato attentato a Papa Francesco in visita pastorale in Brasile. Il 22 luglio 2013, giorno in cui s'inaugura la 28ª giornata mondiale della gioventù, il Papa è arrivato a Rio de Janeiro, successivamente, in macchina, si avvia verso la cattedrale metropolitana per la celebrazione del caso. Lungo il percorso del corteo vi è una moltitudine che si accalca per vedere il Santo Padre e manifestargli la propria benevolenza, mentre questi, come è sua abitudine, si da alla folla con slancio paterno anche perché è la sua prima uscita all'estero come Pastore di tutti i popoli; la gente, apprezzando il suo gesto, ne approfitta stringendosi intorno.

Continua a Pag. 6



Arciduca Francesco Ferdinando

Registrazione Tribunale Reggio Calabria n. 16 del 10 novembre 2011

Direttore responsabile: 1° cap. Nicola Pavone

Editore: UNUCI Reggio di Calabria

Redazione: Viale Aldo Moro, 34 pt 89129 Reggio di Calabria

Web: www.reggiocalabria.unuci.org
E-mail: sez.reggiocalabria@unuci.org Tel.: 3772787349

Stampato in proprio il 15 gennaio 2014 a Reggio di Calabria

Qualsiasi collaborazione è prestata a titolo gratuito.

Il prossimo numero di Alzabandiera - Unuci uscirà alla fine del mese di marzo. Gli articoli con eventuale foto vanno inviati alla Redazione di Reggio Calabria entro il 5 marzo 2014 all'indirizzo di posta elettronica: sez.reggiocalabria@unuci.org

La Direzione del periodico si riserva, insindacabilmente, la facoltà di selezionare gli articoli da pubblicare e di apportarvi le modifiche ritenute opportune anche per esigenze editoriali o di spazio disponibile.

Ricorda inoltre che:

- i contributi scritti con un massimo di trecentocinquanta parole sono forniti dai collaboratori a titolo gratuito, debbono trattare temi pertinenti, essere in Word carattere Times New Roman 10 con immagini in formato **jpg**, e devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica **sez.reggiocalabria@unuci.org**
- gli elaborati devono essere esenti da vincoli editoriali e non potranno essere prese in considerazione fotocopie o estratti di articoli riportati da altre riviste o giornali;
- gli articoli pubblicati in questo periodico investono esclusivamente la diretta responsabilità degli autori, dei quali riflettono le idee personali e non necessariamente quelle della Redazione che non si rende garante della verità dei fatti né fa sue le tesi sostenute;
- elaborati e foto non si restituiscono anche se non pubblicati.

CONFRONTO TRA DUE EPISODI STORICI A DISTANZA DI CENTO ANNI....continuazione

Continuazione da Pag. 5

Tutto questo è una manifestazione d'affetto, ma essendo il Pontefice una personalità di spicco rappresenta un bersaglio ambito per qualche male intenzionato o per un gesto inconsulto ma eclatante, per cui, la polizia è attenta ma, pur essendo in forze, non riesce a contenere l'esuberanza del popolo, quindi protegge con il proprio corpo l'integrità dell'Illustre Ospite, a discapito della propria vita, ma la folla è incontenibile. Il capo di gabinetto della presidenza brasiliana, Gilberto

Carvalho, ammette l'errore di organizzazione dell'evento, mentre la stampa attribuisce la responsabilità alla poca organizzazione della polizia. Naturalmente la conseguenza di questo guazzabuglio viene rimbalzata da una istituzione all'altra. Nel mentre, per dare più corpo al "mare magnum" si registrano scontri d'avanti al palazzo Guabara tra manifestanti anti governativi e polizia. Lungo il percorso la vettura del Papa è rimasta, per diverso tempo, bloccata a causa di un restringimento di carreggiata, dovuto ad autobus e macchine parcheggiate. Per uscire da

una strada chiusa. Lungo l'itinerario è stata ripresa dalla TV una persona in atteggiamento sospetto mentre con il braccio teso, rivolto verso il Papa, con in pugno un oggetto non identificato. Ancora, mentre nella sede istituzionale del governatore era in corso il ricevimento, la polizia disinnescò un ordigno rudimentale scoperto nei bagni di un parcheggio del Santuario dove Francesco, il giorno dopo, deve celebrare la Messa. I due avvenimenti da noi descritti presentano delle omogeneità ma che hanno avuto, fortunatamente, dei risvolti diversi, ambedue ebbero come denominatore comune di avere sbagliato il percorso preordinato ma mentre nel caso dell'attentato di Sarajevo per il granduca e la consorte è stato fatale, nell'episodio brasiliano, per Francesco, non vi fu alcuna conseguenza, probabilmente è stato un dono Divino. Ambedue gli attori principali hanno lo stesso nome, Francesco. Forse l'intervento di Dio, nella Sua immensa misericordia, ha dato un segnale di affettuosità verso "l'uomo venuto dall'altro mondo" come venne definito Francesco dopo l'elezione a Pontefice.

Dr. Antonio Pizzi
Socio Unuci



questo disagio si utilizza un elicottero per il trasferimento del Santo Padre fino alla residenza del governatore. In questo palazzo vi sarà l'incontro con la presidente della repubblica brasiliana, Dilma Vana Rousseff, per la cerimonia di benvenuto. Vi è stato un momento in cui il corteo ha sbagliato il tragitto imboccan-

Continuazione da Pag. 4

